AVEZZANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Corso della libertà, 54 67051 Avezzano

Telefono 0863.413827 Pagina Facebook: Diocesi di Avezzano E-mail: ucomus@virgilio.it





L'INVITO

Notizie dalle parrocchie

a redazione dell'inserto diocesano e l'ufficio
Comunicazioni sociali invitano i sacerdoti, le
associazioni, i gruppi diocesani, le confraternite
ad inviare notizie alla mail indicata sulla testata, a comunicare le iniziative parrocchiali egli eventi da promuovere in diocesi, affinché questo inserto diventi uno strumento di comunicazione in supporto alla pastorale quotidiana nonostante il periodo di difficoltà legato alla pandemia da Covid 19. Per seguire le notizie della Chiesa locale si possono consultare la pagina Facebook "Diocesi di Avezzano" che è quotidianamente aggiornata e ricca di materiali utili alla pastrale, il canale Voutubo il canale Talagrappo di citi, vuolo nale Youtube, il canale Telegram e il sito web www.diocesidiavezzano.it. La mail di riferimento per inviare gli articoli e le segnalazioni è uco-

Al taglio del nastro il sindaco Di Pangrazio, il vescovo Santoro, i direttore della Caritas diocesana don Carmine Di Bernardo e i direttore di Caritas italiana don Francesco Soddu. La struttura, rilevata dalla diocesi, è stata ristrutturata grazie ai fondi



Apre la Casa «Fratelli Tutti» la struttura polifunzionale gestita dalla Caritas diocesana

Nel cuore della Chiesa il Vangelo della dignità

DI ELISABETTA MARRACCINI

l 19 maggio ad Avezzano è stata inau-gurata la Casa "Fratelli Tutti", la nuova costruzione polifunzionale gestita dalla Caritas diocesana. All'inaugurazione so-no intervenuti: il vescovo dei Marsi, Pietro Santoro; il direttore della Caritas Italiana, don Francesco Soddu; il direttore della Caritas diocesana, don Carmine Di Bernardo; il direttore dell'ufficio diocesano Migrantes, Lidia Di Pietro; il vicario generale ed economo della diocesi, don Francesco Tudini; il sindaco di Avezzano, Giovanni Di Pangrazio.

La struttura polifunzionale si trova in via Genova 6, poco distante dalla parrocchia di San Giovanni e nasce dallo sguardo e dal cuore della diocesi dei Marsi come risposta a rinnovate esigenze di prossimità, oltre i vari servizi quotidiani svolti dalla Caritas. «Volti incontrati e abbracciati in un tempo di diffuse fragilità. Di questa dimensione vuole essere segno concreto la Casa "Fratel-li Tutti"- ha dichiarato il vescovo Pietro Santoro - segno di una Chiesa che vuole essere Chiesa del cuore che si rende prossimo, di piedi che camminano verso l'altro e di mani che abbracciano. E oggi, come anche riportato nell'ultimo monitoraggio della Caritas nazionale, i volti che si incontrano sono sempre volti nuovi, volti inediti, volti mai conosciuti prima e tutto questo è un ulteriore stimolo affinché, se vogliamo essere Chiesa dell'incontro, ogni volto sia conosciuto, non al termine o nel centro delle loro sofferenze ma prima...perché o ci muove il cuore, e il cuore muove gli occhi, o altrimenti i volti vengono a chiedere, ad incontrarci e ci colgono impreparati». L'edificio è composto da una sala riunioni, un centro d'ascolto, un gabinetto medico,

una cucina e una sala colazione, alcune stanze adibite all'accoglienza abitativa d'emergenza per un totale di 20 posti letto. La struttura, ideata e fortemente voluta dal vescovo Pietro Santoro, nasce con l'obiettivo di realizzare percorsi di inclusione e reinseri-mento sociale, restituendo diritti di cittadinanza a persone che per molteplici motivi hanno perso ogni riferimento sociale, familiare, collettivo. «La casa è il luogo dove nasce la famiglia, luogo di accoglienza e dove si mette in atto l'apprendimento - ha

VOLONTARIATO

Le collaborazioni

Numerose le realtà dio-cesane che si sono offerte, per collaborare ai diversi servizi della Casa "Fratelli Tutti", che si propone anche come centro di attività formativa spirituale permanente. Questo perché si verifichi il sogno di papa Francesco: «Prendiamoci cura della fragilità di ogni uomo, di ogni donna di ogni bambino e di ogni anziano, con quell'atteggiamento solidale e attento, l'atteggiamento di prossimità del buon samaritano» (Fratelli tutti, 79). Vo-lontari e operatori si affiancheranno per offrire momenti di ascolto e percorsi individuali e comunitari finalizzati alla promozione personale e sociale

raccontato don Francesco Soddu, di Caritas italiana - che Casa "Fratelli Tutti" sia un luogo di apprendimento di umanità. Papa Francesco ci dice che i poveri, non soltan-to vanno inclusi, ma dai poveri bisogna im-parare, perché nella misura in cui si com-prende che l'accoglienza è fatta a Cristo, da Cristo noi dobbiamo imparare. Cito un passaggio dell'enciclica "Fratelli tutti", ogni essere umano ha diritto a vivere con dignità, a svilupparsi integralmente e nessun paese può negare tale diritto fondamentale. Quando questo principio elementare non è salvaguardato non c'è futuro, né per la frater-nità, né per la sopravvivenza dell'umanità. Avezzano con quest'opera diventa così esempio per tutto il mondo».

La struttura, che è stata rilevata dalla diocesi nel 2018, è stata ristrutturata con i fondi dell'8 per mille; i lavori sono stati necessari per adeguare gli spazi ai nuovi servizi in favore delle persone nel disagio e per rispondere a scenari sempre mutevoli del territorio marsicano. Nello stabile sono disponibili anche alcune stanze adibite all'accoglienza abitativa d'emergenza, un settore a cui la Caritas diocesana non ha mai rinunciato in questi anni, attraverso la collaborazione con il Comune di Avezzano e convenzioni con strutture ricettive del territorio e locazioni di immobili destinati. Tra i servizi offerti una postazione medica per ricondurre le persone segnate dalla marginalità estrema alla tutela di sé anche attra-

verso la cura del proprio corpo. La Chiesa diocesana promuove nella comunità ecclesiale il valore evangelico e sociale dell'impegno personale in favore di quanti, nel nostro territorio, soffrono le diverse forme di povertà materiale, le solitudini, le lacerazioni nella storia lavora-



La diocesi su Telegram

Nasce il canale Telegram della diocesi di Avezzano. Sul social, che si sta guadagnando sempre più seguito e credibilità, sarà possibile leggere tutti i comunicati stampa, gli interventi più importanti del vescovo, come omelie e messaggi, seguire gli eventi degli uffici pastorali e le particolari iniziative delle parrocchie. Per unirsi al canale ed essere sempre aggiornati scaricare l'app Telegram e cercare "Diocesi di Avezzano" oppure cliccare sul link https://t.me/diocesiAvezzano.

SETTIMANE SOCIALI

Mcl a convegno Verso «nuove strade condivise»

Sul filo dell'interconnessione fra i grandi temi del nostro tempo - lavoro, famiglia, giovani, ambiente - si sono snodati i lavori del convegno nazionale, organizzato il 15 maggio ad Avezzano, dal Movimento cristiano lavoratori - in preparazione della 49 a Settimana sociale dei cattolici italiani - intitolato, «Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso». Un dibattito intenso e ricco di spunti di riflessione essettati sione, scaturiti dagli interventi di Sergio Gatti, vicepresidente del comitato organizzatore Ĉei per la 49 a Settimana sociale e di Salvatore Martinez, presidente del Rinnovamento nello Spirito Santo, i quali hanno affrontato la situazione attua-le, la pandemia, i mali sociali ed econo-mici e le possibili risposte alla luce de-gli insegnamenti di papa Francesco e del-la Dottrina sociale della Chiesa. Toccante l'intervento del vescovo di Avezzano, Pietro Santoro, per il quale «ci scorrono sotto i piedi, ogni giorno, pezzi di umanità frantumata. Viviamo un cambiamento che la pandemia ha evidenziato e accentuato: occorre allora il coraggio di uno sguardo rinnovato e libero da tutte le nostre "pre-comprensioni". Ciò significa saper intrecciare il locale con il globale avera attenzione all'altro, al vicino bale, avere attenzione all'altro, al vicino, allo straniero che bussa»

Santoro ha lanciato due provocazioni. Innanzi tutto le migrazioni: «Senza badare agli equilibri politici che reggono i governi, vanno subito riattivati il soccorso e i canali umanitari: dobbiamo essere consapevoli che, se tutto è connesso, quel che avviene nel Mediterraneo è una vergogna che annega un'intera civiltà». Poi la necessità di stare «dalla parte degli sfruttati: dai lavoratori in nero alla schiavitù degli immigrati». Quindi, ha concluso, «la Settimana sociale sia la vo-

ce di una chiesa capace di pagare anche un prezzo, pur di schierarsi». Il presidente del Mcl, Antonio Di Mat-teo, ha concluso i lavori della giornata ricordando come il Movimento abbia vissuto molte Settimane sociali «ma il giorno dopo, tornati a casa, ci siamo reimmersi nelle nostre faccende quotidiane, e poco è cambiato. Speriamo che quest'anno sia diverso, e segni una nuova partenza nella direzione delle respon-

sabilità condivise». «Dal canto nostro ci stiamo sforzando di scrivere una pagina nuova anche nel movimento, cercando di trovare il filo dell'incontro fra di noi, perché crediamo nei percorsi condivisi e siamo attenti ai segnali che il Papa ci ha dato. Vogliamo avviarci a vivere un cammino sinodale che muova dal basso coinvolgendo tutti, non solo a parole ma sperimentandolo concretamente nelle nostre scelte quotidiane». «D'altra parte - ha continuato Di Matteo - siamo convinti della necessità di intensificare un percorso di apertura e confronto anche all'esterno, aprendoci al dialogo con altre associazioni cattoliche e con le realtà del terzo settore». Infine un momento di commozione con il dono da parte del presidente Mcl al vescovo Santoro (il quale ha da po-co rassegnato nelle mani del Papa le dimissioni per raggiunti limiti di età) di un'immagine della Madonna Immacolata, quale testimonianza e ringraziamento per i tanti anni vissuti insieme, nel corso dei quali si è creato un legame solido, di collaborazione e di amicizia personale.

IN PARROCCHIA

Iniziative a Forme e Castelnuovo

a calciatore a servo di Dio e della Chiesa», questo il tema della testimonianza che oggi pomeriggio, alle 15, terrà don Carmine Di Bernardo, parroco di Villavallelonga e direttore della Caritas diocesana, nella parrocchia di San Teodoro martire di Forme. L'incontro, aperto a tutti, rientra in un percorso di catechesi e formazione, ideato dal parroco don Antonio Petrescu, che sta offrendo ai ragazzi e alle famiglie della parrocchia un itinerario di approfondimento mensile della fede attraverso dialoghi e testimonianze insieme ai sacerdoti della diocesi.

Inoltre, domenica 30 maggio, a chiusura del mese di maggio dedicato alla Madonna, nelle comunità parrocchiali di Forme e di Castelnuovo, un doppio concerto della "Corale decima sinfonia" di Pescasseroli, diretta dal maestro Anna Tranquilla Neri. Alle 17 l'appuntamento è nella chiesa dei Santi Giacomo e Pancrazio di Castelnuovo e a seguire, alle 18,30, la corale si sposterà nella chiesa di San Teodoro martire di Forme. Saranno due momenti di preghiera comunitaria con l'ascolto e il canto di brani dedicati a Maria.

Il «deserto che fiorisce» in terra missionaria

DI BRUNO INNOCENZI *

a terra della missione marsicana in Albania, fondata da don Antonio Sciarra, sacerdote fidei donum, morto nel 2012, sta vivendo un forte momento di spiritualità e di impulso missionario con la presa di servizio di don Alberto Galimberti, della parrocchia di San Giovanni in Rho, presente in missione già dal novembre scorso. Il giovane vescovo della diocesi di Sapa, monsignor Simone Kulli, ha ringraziato don Enzo Zago che, collaboratore di don Sciarra e suo successore, lascia il servizio pastorale missionario intrapreso dal 2007, quando la diocesi di Milano, prima si è

affiancata e poi ha preso in carico la missione intitolata al sacerdote padre Daniel Dajani, uno dei martiri albanesi in onore dei quali profeticamente don Sciarra aveva già innal-zato un tempio a Blinisht, centro operativo e geografico della missione marsicana. «Ringrazio il Signore per questa gente, così tosta e accogliente, così orgogliosa e ferita - racconta don Enzo Zago, durante il saluto alla missione - ringrazio il Signore per tutti gli incontri fatti. E' stato molto bello e arricchente fare di questo pezzetto di terra albanese un osservatorio della Chiesa italiana. Oltre che con la diocesi di Avezzano e con quella di Milano, si sono creati legami con molte altre realtà diocesane, parrocchiali e associative sparse in tutta Italia. Da qui ho potuto sperimentare il volto bello e pulito della Chiesa italiana. Da Caltanissetta a Gorizia, da Lecce a Torino, passando per Trivento e Roma e Bologna, la provvidenza di



Dio ha svelato il suo volto: non solo dal punto di vista del sostegno economico, ma soprattutto dell'amicizia che incoraggia e consola. Sì, lo posso dire con convinzione e riconoscenza: ho visto fiorire il deserto, qua e là». E "il deserto fiorirà" è la frase scritta, in albanese, sulla tomba di don Antonio Sciarra, al quale è dedicata anche la sede del Centro missionario diocesano. Salutando i fedeli della parrocchia di San Giovanni in Rho, il giovane sacerdote don Alberto afferma: «Non so ancora quale sarà il cammino che farò in Albania, né i frutti che porterà questa missione, so che incontro una Chiesa piccola e giovane, so che condividerò il cammino

con dei fratelli che credono o che cercano il Signore (magari senza saperlo), so che incontrerò la sofferenza e lo sconforto di molti insieme a qualche slancio sincero e inaspet-tato, so soprattutto che Dio è già all'opera con il suo Spirito in questa terra e tra questi suoi figli e ci guida sulle strade della carità e della speranza per donarci una gioia più grande». Il Centro missionario diocesano non ha potuto partecipare alle cerimonie se non in comunione di preghiera e con dei messaggi; passerà questa pandemia e sarà possibile tornare a fare stupendi viaggi di condivisione in Albania, che è

nel cuore della Marsica. sacerdote, Centro missionario

Padre Romolo, sulle orme di don Orione

DI ELISABETTA MARRACCINI

n occasione della solennità di san Luigi Orione e nel primo anniversario della morte di padre Romolo Mariani sono state diverse le iniziative in programma guidate da don Vittorio Quaranta, direttore dell'Istituto "Don Orione" di Avezzano. Padre Romolo Mariani, sacerdote orionino, originario di Ortucchio, tra i numerosi servizi pastorali e incarichi svolti è stato missionario in Brasile e in Mozambico. Il 15 maggio, nel cimitero di Ortucchio è stata benedetta la tomba di padre Romolo. A seguire l'inaugurazione del largo "Agorà padre Romo-lo Mariani" e la benedizione del busto dedicato a san Luigi Orione. Sono intervenuti: il sindaco di Ortucchio, Raffaele Favoriti e il

consigliere provinciale per le opere di carità dell'Opera Don Orione, don Giovanni Carollo. A seguire, nella parrocchia ortucchiese Santa Maria Capodacqua, gui-data da padre Riziero Cerchi, la concelebrazione eucaristica di ringraziamento, presieduta da Giovanni D'Ercole, vescovo orionino. Il 17 maggio, le celebrazioni si sono svolte ad Avezzano. Alle 19, la concelebrazione eucaristica nel Santuario della Madonna del Suffraggio, presieduta da don Ennio Grossi. Alle 20 la dedicazione del teatro dell'istituto a padre Romolo Mariani. Ha guidato il momento don Vittorio Quaranta. A seguire il saluto di don Giuseppe Ermili, direttore dell'ufficio missionario della diocesi di Avezzano e l'intervento di don

Bruno Innocenzi. Dopo un intermezzo musicale, a cura del maestro Massimiliano De Foglio, la dedicazione con la scopertura della targa e del quadro di padre Romolo.

Padre Maríani, nato a Ortucchio nel 1939 è morto il 17 maggio del 2020 a Roma nella casa orionina di Monte Mario dove risiedeva dal 2015. Don Mariani entrò in contatto con l'Opera di don Orione nell'istituto di Avezzano dove venne accolto giovanissimo e fu ordinato sacerdote il 3 aprile del 1971, ad Avezzano, e iniziò subito il suo ministero in mezzo ai giovani come animatore vocazionale. L'anelito di carità che lo trascinava lo condusse però ben presto oltre i confini nazionali per farlo approdare nel 1975 in Brasile, dove rimase per ben 12 an-

ni. In un periodo in cui il Paese era sotto una feroce dittatura militare lavorò dapprima in Amazzonia nella missione di Araguaina, e poi a Porto Alegre. In Brasi-le, al lavoro instancabile e appassionato, associò un percorso accademico che lo portò alla Laurea in filosofia e psicologia. Rientrato in Italia, venne destinato nella casa di Napoli dove svolse per un l'incarico di cappellano nella scuola della "Nunziatella". Dal '90 al'96 fu rettore al Santuario "Madre di Dio incoronata" di Foggia. Poi fu chiamato a ricoprire incarichi di-rettivi nelle istituzioni della congregazione di Roma, Avezzano e Reggio Calabria. L'anelito missionario non si era tuttavia esaurito con la pur lunga e faticosa esperienza brasiliana, così nel 2008, sulle soglie dei settant'anni, ripre-



Nel primo anniversario della morte del sacerdote orionino la dedicazione del teatro dell'istituto avezzanese e di una Agorà a Ortucchio

se la via del mondo che stavolta lo condusse in Mozambico, Paese a lungo martoriato da una feroce guerra civile. A Bagamoyo, nella periferia della capitale Maputo, operò con la consueta tenacia e l'impareggiabile zelo alla realizzazione di un centro per ragazzi disabili che oggi porta il nome di "Villaggio della Carità". Una

volta avviata e consolidata la nuova opera missionaria, venne richiamato in Italia, dove in un breve lasso di tempo, ebbe a manifestarsi una dolorosa malattia che lo avrebbe accompagnato alla morte. Di lui rimane la bellissima testimonianza di un sacerdote instancabile di speranza e carità sulle orme di san Luigi Orione.

La testimonianza dei piccoli che in questo periodo hanno sperimentato la ricchezza dell'incontrarsi e del condividere, la bellezza di conoscersi e dell'arricchirsi vicendevolmente

«È più bello insieme»

Si è concluso il «Mese degli incontri» dell'Azione cattolica ragazzi Dal vescovo l'invito a diventare tessitori e seminatori di fraternità

DI ANNA PARIS

omenica 16 maggio, giorno dell'Ascensione del Signore, si è celebrata la Messa presieduta dal vescovo Pietro Santoro, a conclusione del «Mese degli incontri» dell'Azione cattolica ragazzi, nella parrocchia dello Spirito Santo in Avezzano.

L'iniziativa si pone a conclusione di un percorso, il cui filo conduttore è stata l'Enciclica «Fratelli tutti» di papa Francesco, che ha dato il tema a questo periodo: «Siamo fratelli tutti!». In questo mese speciale per l'Acr, ciascuna parrocchia è stata invitata a vivere in modo unico e speciale degli incontri con altre realtà parrocchiali, accompagnando i ragazzi all'apertura verso l'altro, a uno sguardo lon-

tano dal pregiudizio e a uno stile di vita accogliente verso ciascuno, sperimentando quanto gli incontri arricchiscano la nostra vita e riscoprendo infine la bellezza dell'incontro vero, quello

più grande ed importante: l'incontro con Gesù.

Da ogni incontro tra l'Acr parrocchiale e le altre realtà, come Agesci, Caritas e altre associazioni di volontariato, è nata una rete, simbolo di fraternità e legame con nuovi amici che vivono diverse esperienze di servizio; così i ragazzi hanno conosciuto nuovi modi di vivere la cristianità. Tutte le reti sono state simbolicamente unite tra loro durante la celebrazione conclusiva e portate in dono durante l'Offertorio, per rappresentare la vera unione che tende a Gesù.

Sono state proprio le parole del vescovo Pietro Santoro a ricordare ai ragazzi che «siamo parte di un'unica grande rete che è la Chiesa, ed è proprio Gesù ad

invitarci ad entrare e ad incontrarlo, in modo particolare nell'Eucarestia, dove tutto arriva e tutto parte». Il vescovo sprona ad incontrare le persone, ad amarle ed abbracciarle, poiché parte proprio da lì il vero senso della vita cristiana; «dobbiamo diventare seminatori di amore e di incontro», così «saremo capaci di dire non più "io", ma "noi"». Il vescovo ha anche invitato ciascuno ad essere «tessitore» di incontri, ed è proprio quello che ha voluto testimoniare la Consulta diocesana dei ragazzi con l'uscita del terzo numero del giornalino dell'Acr «Segui la notizia». I ragazzi hanno voluto raccontare alcuni incontri vissuti in questo mese: con il vescovo Santoro, al quale hanno lasciato i lo-ro piccoli risparmi da donare ai

È uscito il terzo

numero del
giornalino degli
acierrini «Segui
la notizia»

ro piccoli risparmi da donare ai più poveri, e con il sindaco Giovanni di Pangrazio, ricevendo la risposta alla lettera scritta a settembre, a lui e agli altri candidati sindaco, per sostenere una città giusta. Questi momenti sono

stati per i ragazzi un modo per testimoniare la loro presenza all'interno della città e per donarsi agli altri, imparando a condividere le esperienze vissute, crescendo nella disponibilità verso i loro coetanei. I ragaz-zi hanno anche ricevuto la risposta ad una lettera, precedentemente scritta ai ragazzi alba-nesi «Ambasciatori di pace». È stato un bel confronto, che testimonia una rete di incontri più ampia, che parte dal singolo e si estende agli altri, vicini e lontani, che entrano nella loro vita, arricchendola in modo prezioso. In un anno difficile il cammino per i più piccoli non si è mai fermato, e con entusiasmo ora si continua a cammi-

* responsabile diocesana Acr



Celano, restaurato il campanile

arà inaugurato il pomeriggio del 12 giugno, dopo l'opera di restaurazione, il campanile della chiesa parrocchiale di Santa Maria Valleverde di Celano, guidata dal parroco padre Ausilio Tornambè. L'inaugurazione sarà subito dopo la Messa delle 18 e a seguire, per celebrare l'evento, lo spettacolo teatrale «Tutto quello che c'è da dire su Dante...ve lo diciamo noi», messo in scena nel bel chiostro della chiesa. Protagonisti gli attori Stefano Masciarelli e Corrado Oddi. L'evento sarà a ingresso libero e si svolgerà in completa sicurezza, nel pieno rispetto dell'attuale normativa anti-covid e del distanziamento sociale. Uno spet-

tacolo che rientra nelle celebrazioni per il settecentenario dalla morte di Dante. L'evento è stato realizzato con il contributo del comitato feste "Santa Maria", guidato da Raffaele Contestabile e dell'associazione Stella (Asas), guidata dal presidente Silvia Morelli. Santa Maria Valleverde è una delle più bella chiese rinascimentali francescane della Marsica. Con il cinquecento, ad opera dei Piccolomini, la struttura fu arricchita da cappelle affrescate, cripta, coro ligneo, refettorio e due belle pale d'altare. Il convento con il chiostro, danneggiato dal terremoto del 1915, fu restaurato nel 1932.

PESCINA

Sindaci e priori delle confraternite di Pescina e



La festa di san Berardo tra fede e tradizione

DI ALFREDO MILONE *

i è celebrata, anche se a causa delle restrizioni anti-covid, in modalità differenti rispetto alla tradizione, la festa di san Berardo, vescovo e compatrono della diocesi dei Marsi. Tre i momenti salienti: il 30 aprile la rievocazione della Traslazione del corpo del santo da San Benedetto dei Marsi a Pescina; le due celebrazioni eucaristiche, presiedute dal vescovo Pietro Santoro, il primo maggio nella parrocchia di Colli di Monte Bove (paese natale del santo) ed il 2 maggio nella Concattedrale di Pescina. Prima della sua morte, che avvenne il 3 novembre 1130, san Berardo lasciò detto di voler essere sepolto nell'allora Cattedrale di Santa Sabina in San Benedetto dei Marsi. A causa dei continui allagamenti ed inondazioni provocate dal Lago Fucino, nel 1361 l'urna con i resti del santo fu traslata a Pescina, nell'allora chiesa di Santa Maria del Popolo. Questa chiesa fu eretta nel 1150 ma fu citata per la prima volta nel 1181 con bolla di papa Lucio III; dopo vari danneggiamenti subiti venne restaurata definitivamente nel 1232, divenendo chiesa di San Berardo nel 1361 con la traslazione del santo. Questo antico avvenimento è stato simbolicamente ripetuto il 30 aprile quando una delegazione tra fedeli e autorità, partita da Santa Sabina si è recata a Pescina, per incontrare, nella Basilica Concattedrale dei Marsi, Santa Maria delle Grazie, la delegazione locale e dar vita ad una traslazione della teca del santo dalla sua tradizionale sede, in cappella di navata, fino ai piedi dell'altare maggiore, ove è rimasta esposta all'adorazione dei fedeli fino al 2 Maggio. Nel 1718 l'urna con i resti del santo fu ospitata in Santa Maria delle Grazie fino al 1743 per l'esecuzione dei lavori di restauro della chiesa di Santa Maria del Popolo, divenuta chiesa di San Berardo nel 1361 con la traslazione, dove l'urna è rimasta fino al 1961. Nel 2017, in una Peregrinatio, l'urna è stata trasportata a Colli di Monte Bove, località di nascita del santo, e a Palestrina, dove fu imprigionato. San Berardo, nel suo servizio pastorale, si adoperò per combattere la simonia, i vizi e gli abusi dell'epoca. Ma fu ostacolato da nemici che gli tesero insidie e lo scacciarono dalla sede. Il pontefice, che lo amava tanto, lo accolse nel palazzo lateranense, poi lo inviò ad Alatri, Veroli e in Sardegna. Finalmente fu richiamato nella sua diocesi, dove, come un muro inespugnabile, con prudenza verso i ribelli, ma impavido, continuò la sua missione. Estirpò la simonia, eliminò il concubinato, difese i piccoli, riformò il clero con la parola e l'esempio.

* priore confraternita San Berardo di Pescina

CAPISTRELLO

Assieme a Telethon

Un cammino che prosegue quello dell'Azione cattolica insieme alla fondazione Telethon. Tra i molti gruppi marsicani che partecipano alle diverse iniziative, il gruppo Ac di Capistrello, guidato da Antonia Nardi, ha rinnovato il proprio impegno per sostenere la ricer-ca sulle malattie genetiche rare. Così a Capistrello lo scorso 15 e 16 maggio si è tenuta la campagna "lo per lei", dedicata alle mamme, da sempre al centro della missione di Telethon, nata trent'anni fa proprio dall'appello di un gruppo di mamme dell'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare. «L'attività svolta dai volontari di Ac contribuisce concretamente alla raccolta fondi per finanziare nuovi progetti eccellenti - dichia-ra Antonia Nardi - in grado dare il via ad un percorso verso la cura di patologie genetiche molto rare ed è un'occasione per arricchire con il servizio verso l'altro la propria esperienza di fede».



La Manna di san Nicola a Tagliacozzo

DI AMERICO TANGREDI

omenica 9 maggio, in occasione della ricorrenza della Traslazione delle reliquie di san Nicola, le comunità parrocchiali della città di Ta-gliacozzo hanno accolto la presenza della preziosa "Reliquia della Manna". La "Manna di san Nicola" è l'acqua che si forma nella tomba del santo e che si formava già nella Basilica di Mira. Nelle due relazioni dell'epoca (Niceforo e Giovanni Arcidiacono) è detto che le reliquie galleggiavano in un sacro liquido allorché i baresi se ne impadronirono. Nel corso dei secoli sono stati usati termini diversi, come oleum oppure unguentum (i russi dicono myro, e i greci myron). In realtà si tratta di un'acqua (analizzata nel 1925 dal Laboratorio di chimica dell'Università di Bari) di particolare purezza. «Ringraziamo il Signore per questo particolare dono – dichiara il parroco don Ennio Grossi - ringraziamo il nostro amato san Nicola per il dono della sua presenza in mezzo a noi attraverso il segno di questa insigne sua reliquia. Un vivo ringraziamento al priore provinciale dei Frati predicatori della provincia di San Tommaso d'Aquino, padre Francesco La Vecchia, per aver accolto la richiesta di questo dono. Pur nel rispetto delle disposizioni vigenti, abbiamo vissuto nella gioia questo momento, in comunione di preghiera con la Basilica di Bari e con tutte le comunità che venerano san Nicola. Abbiamo affidato all'intercessione di san Nicola tutte le persone ammalate, le persone sofferenti nel corpo e nello spirito, coloro che in questo tempo sono state particolarmente colpite e vivono momenti di difficoltà». Le spoglie del vescovo Nicola riposarono a Mira (Turchia) per circa 750 anni (dal 337 al 1087 d.C.). Con un'abile colpo di mano le reliquié vennero portate nella città di Bari, che viveva un periodo difficile, ove già si venerava il santo. Su tre navi cariche di cereali 62 tra marinai e commercianti baresi salparono diretti ad Antiochia. A metà viaggio decisero di impadronirsi delle ossa di san Nicola, che in tal modo sarebbero state salvate dalle incursioni turche e avrebbero dato prestigio alla città. Fingendosi pellegrini si fecero indicare dai monaci della chiesa il luogo dove era sepolto san Nicola. I monaci, spada alla gola, furono costretti a parlare. Alquanto timorosi al momento di frantumare il sepolcro si fece avanti un giovane marinaio, Matteo, che con una spranga di ferro ruppe l'urna e trasse fuori le reliquie, per ultimo anche il cranio. Il 9 maggio del 1087 le reliquie del santo entrarono trionfalmente nel porto di Bari.